

■ BAGNARA C. Le soluzioni del consigliere per il corso d'acqua analizzato da Legambiente Torrente Sfalassà, Dominici illustra la sua ricetta

di GIANMARCO IARIA

BAGNARA CALABRA – “L'articolo sul Quotidiano poneva delle domande importanti, degne di un interessamento istituzionale”; si apre così l'intervento di Rocco Dominici, consigliere comunale indipendente ed ex assessore ai lavori pubblici e protezione civile del Comune di Bagnara. Dominici, in assenza un riscontro da parte della giunta guidata dal sindaco Gregorio Frosina ha contatto Legambiente “il 19 luglio, ricevendo il report delle analisi di Bagnara Calabria il 22 Luglio”. I dati confermano quanto anticipato: “Il campionamento – dichiara Dominici - è stato eseguito il 30 di Giugno, prelevando le acque alla foce del Torrente (Fiumara Sfalassà) e non in mare. Il valore di Escherichia coli espresso in Ufc/100ml (Unità Formanti Colonie in 100ml) è di 200 Ufc/100ml, mentre il valore degli Enterococchi intestinali è di 390

Ufc/100 ml”. I limiti delle acque di mare sono 500 per Escherichia coli e 200 per Enterococchi intestinali, mentre per le acque interne (fiumi e laghi) sono 1000 per Escherichia Coli e 500 per Enterococchi intestinali. “Sulla base di questi dati, è necessario spiegare, agire e gestire con metodo quello che potrebbe diventare un danno per la stagione turistica di Bagnara ed un rischio per la salute pubblica”. “Di seguito descrivo alcuni punti al fine di fornire quegli elementi utili all'Amministrazione comunale per poter agire – dichiara Dominici, che commenta con amarezza: - riflessioni che sicuramente non verranno prese in considerazione così come fatto per la gestione rifiuti”. I dati dell'analisi di Legambiente certificano che “l'acqua è da ritenersi inquinata se classificata come acqua di mare e non inquinata se considerata acqua di fiume”. Il dato evidenzia che esiste “una sorgente inqui-



La foce del torrente Sfalassà

nante nel bacino idrografico della fiumara Sfalassà”. Inquinamento che deriva probabilmente “dallo scarico delle acque nere della frazione di Solano, oppure da un altro scarico”. Un inquinamento “evidente solo in estate, quando la portata di acqua è minima e fa aumentare la concentrazione di Escherichia coli e Enterococchi

intestinali”. “L'acqua della fiumara Sfalassà con il suo carico di colonie batteriche, giunta a mare in meno di 5 m dalla foce si diluisce così tanto che le analisi dell'Arpocal certificano la qualità del mare eccellente”. L'acqua della fiumara Sfalassà “registra valori tali da determinare la necessità di un campionamento specifico con prelievi alla foce; a monte del ponte ferroviario; a monte della Ss 18 ed a monte dello scarico fognario di Solano”. “Questo tipo di campionamento – prosegue il consigliere - permetterebbe di individuare bene l'origine dell'inquinamento”. Fondamentale portare a termine “la costruzione del depuratore di Solano, e l'amministrazione e gli uffici (vista la carenza di personale) sta facendo il massimo”. Un approccio che “permetterebbe di tranquillizzare i bagnanti ed i residenti e soprattutto porrebbe le basi per una strutturale azione di valorizzazione dello Sfalassà”.